

Accanto ai suddetti valori, che si hanno soprattutto, ma non esclusivamente, in aziende di minore dimensione, altri ne risultano di aziende di notevole ampiezza, dove il primo rapporto raggiunge anche livelli vicini ai 2.000.000 di lire.

I dati riportati confermano, in linea di massima, le caratteristiche di larga omogeneità della zona, che permettono di ridurre a pochi casi i tipi di aziende da considerarsi rappresentative dell'agricoltura della pianura novarese.

L'indirizzo produttivo risicolo che domina largamente su buona parte della zona, interessa numerose aziende che fondamentalmente si addensano in due tipi principali. Il primo è quello costituito da aziende di piccole dimensioni (si può valutare che costituiscano circa 1/3 delle aziende della zona) in cui domina, accanto alla risicoltura, l'attività zootecnica. La disponibilità di manodopera vi appare discretamente elevata (0,3 unità lavorative per ettaro e talvolta più), mentre l'attrezzatura meccanica è scarsa, ricorrendo abitualmente l'azienda al noleggio per le operazioni più onerose. Tale azienda in genere è condotta dallo stesso proprietario. Allo stesso tipo appartengono anche aziende, con analoghi indirizzi produttivi, ma di dimensione minima, la cui manodopera integra i magri redditi dell'attività aziendale con un'occupazione in qualità di salariati in altre aziende agricole.

Il secondo tipo principale di azienda ad indirizzo produttivo risicolo è quello costituito da grandi aziende, formate da decine e talvolta da centinaia di ettari: la forma di conduzione dominante è quella coltivatrice-capitalistica o capitalistica, con impiego notevole, anche se oggi attenuato rispetto al passato, di manodopera salariale. Per quanto concerne i rapporti tra impresa e proprietà, si registra un certo predominio dell'affittanza, con gli inconvenienti già descritti per quanto riguarda gli investimenti fondiari. Il capitale agrario investito appare normalmente di elevata produttività: macchine moderne, da un lato, e bestiame selezionato, dall'altro, costituiscono due capitoli dove la spesa per gli investimenti ha raggiunto quote notevoli. Si tratta in definitiva di unità produttive di buona efficienza e di norma con buoni risultati economici, anche se sussistono taluni problemi che rallentano la tendenza ormai diffusa verso una migliore organizzazione. Tali aziende, rappresentando una percentuale minima del totale, ricoprono peraltro una gran parte della superficie della zona (1).

---

(1) Si veda anche lo studio effettuato dal Proni su una zona risicola con caratteristiche non molto dissimili da quelle della pianura novarese: Proni-Pallavicini-Pagella, *Monografie di aziende agrarie del Piemonte*, Atti della Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura - Vol. VI, pagg. 21-29.